Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai

Fonte:

Key4biz

Rai, sindacati sul piede di guerra: 'Giù le mani dalle sedi regionali'

I sindacati contro la proposta del Commissario alla Spending Review Carlo Cottarelli. Il capogruppo del Pd in Vigilanza Vinicio Peluffo a Key4biz: 'L'informazione locale è uno dei pilastri del servizio pubblico'.

MEDIA - *"Giù le mani dalle sedi regionali Rai*", è quello che chiedono i sindacati che si sono mobilitati contro le dichiarazioni del Commissario alla Spending Review, **Carlo Cottarelli**, che ne ha ipotizzato la chiusura e la messa in vendita in vista di un piano di risparmi che coinvolga appunto la Tv pubblica.

Per la Tv pubblica, ha detto Cottarelli, "*credo sia possibile fare qualche risparmio ulteriore: la Rai potrebbe benissimo coprire l'informazione a livello regionale anche senza essere presente in ogni regione con una sede".*

Una possibilità che non trova d'accordo neanche il capogruppo del Pd in commissione di Vigilanza, l'on **Vinicio Peluffo**, che a Key4biz ha dichiarato: *"Non possiamo chiudere le sedi regionali. La logica non può essere quella dei tagli lineari di cui parla Cottarelli.".*

Usigrai definisce 'gravissima' la dichiarazione del Commissario alla Spending Revie: *"Il tema della Rai e del Servizio Pubblico non può essere affrontato con questa approssimazione, con 'un po' di suggerimenti' dispensati con imbarazzante faciloneria"*.

Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Snater, Libersind-Confsal, Ugl Telecomunicazioni spiegano che "*Le sedi regionali sono essenziali ai fini della concessione di servizio pubblico che verrà rinnovata a maggio del 2016."*

Basta 'interventi spot' e 'sforbiciate', rilanciano i sindacati, "*è giunto il momento di affrontare il tema di cosa rappresenti e cosa debba rappresentare la Rai in maniera approfondita e organica".*

Per Peluffo, per fare una corretta politica di risparmi in Rai bisogna "*fare investimenti che consentano risparmi e garantiscano efficienze".*

Il capogruppo del Pd in Vigilanza pensa, per esempio, al caso degli studi Rai in affitto a Milano in via Mecenate: "*Si potrebbe investire in un'unica sede, legando il progetto al dopo Expo per il quale la Regione Lombardia ha previsto degli stanziamenti*".

Peluffo ha poi ricordato che "*nei prossimi mesi le testate regionali Rai dovranno fare gli investimenti per completare il piano di digitalizzazione e la logica non può essere quella dei tagli lineari proposti da Cottarelli". "Se vengono tagliate le sedi regionali* - ha rilanciato Peluffo - *dove si faranno i tg?".*

Il parlamentare del Pd ha, quindi, sottolineato che non bisogna dimenticare che "*l'informazione locale rappresenta uno dei pilastri del servizio pubblico".*

In questo senso, è necessario ripensare a una politica di risparmi ed efficienze per la Rai così come prevede un emendamento al Contratto di servizio 2013-2015 ancora fermo in Vigilanza ma che per fine mese, ha assicurato Peluffo, sarà licenziato per passare nelle mani del Governo che deciderà se accogliere o meno le indicazioni arrivate dalla Commissione parlamentare.

Certamente uno degli aspetti sui quali la Rai dovrebbe intervenire è la lotta all'evasione. Riguardo alla ventilata possibilità che sia coinvolta anche l'**Agenzia delle Entrate**, Peluffo ha commentato: "Il Contratte di servizio, ha indicato, prevede la costituzione di un tavolo presso il *Ministero per lo Sviluppo economico. Sta al MiSE costruire le sinergie con altri ministeri e altri organi dello Stato per contrastare l'evasione. Tutti i soggetti devono essere coinvolti".*

"Quello che noi abbiamo chiesto in Vigilanza - ha concluso - *è che insieme al recupero dell'evasione si consenta si allargare la platea dei soggetti esentati dal pagamento del canone come gli ultra 75enni con reddito annuo di 6,7 mila euro e le persone colpite da disabilità".*

Raffaella Natale

13 Marzo 2014 - notizia 223718
© 2002-2014 Key4biz

CINQUE QUOTIDIANO.it

TERRITORI

Lavoro Roma, la Rai cerca 85 diplomati anche senza esperienza

Previsto un contratto di apprendistato professionalizzante con retribuzione annua minima d'ingresso di 20.500 euro

Dopo la procedura aperta per selezionare giornalisti, la **Rai**, **Radiotelevisione italiana S.p.A.**, non si ferma e continua a cercare personale in altri ambiti. Sempre con concorso, s'intende.

POSIZIONI APERTE – La nuova opportunità riguarda, questa volta, l'area tecnico-produttiva per la quale la televisione di Stato sta cercando 85 diplomati da inserire in azienda col ruolo di tecnici e tecnici di produzione e con un contratto di apprendistato professionalizzante della durata di 36 mesi. Per entrambe le

posizioni è prevista una retribuzione annua lorda minima d'ingresso pari a circa 20.500 euro, che raggiungerà la cifra lorda minima di circa 23.000 euro, allo scadere dei 36 mesi.

REQUISITI – L'aspetto decisamente interessante di questa ricerca di personale è che è aperta a un gran numero di potenziali candidati. Non è richiesta, infatti, alcuna esperienza pregressa e addirittura il bando precisa che "saranno esclusi dal concorso coloro che abbiano già svolto un periodo di lavoro continuativo o frazionato presso altro datore di lavoro in mansioni corrispondenti alle qualifiche oggetto del presente Avviso di selezione per un periodo superiore a 18 mesi".

Saranno ammessi alle prove selettive i candidati di età compresa tra i 18 e i 29 anni e 364 giorni, che abbiano la patente di guida cat. "B" e un diploma quinquennale di scuola media secondaria superiore tra i seguenti:
- Istituto Tecnico Industriale - *previgente ordinamento* (indirizzo Elettronica e Telecomunicazioni / Elettrotecnica e Automazione / Informatica / Termotecnica / Arti Grafiche / Arti Fotografiche) oppure Istituto Tecnico settore Tecnologico - *nuovo ordinamento* (indirizzo Elettronica ed Elettrotecnica / Informatica e Telecomunicazioni / Grafica e Comunicazione / Meccanica, Meccatronica ed Energia–Art. Energia);
- Istituto Professionale - *previgente ordinamento* (settore Industria e Artigianato con indirizzo Tecnico Industrie Elettriche / Elettroniche / Meccaniche / Sistemi Energetici o Indirizzi Atipici – Tecnico dell'Industria Audiovisiva / Tecnico dell'Industria Grafica / Tecnico della Produzione dell'Immagine Fotografica) oppure Istituto Professionale - *nuovo ordinamento* (settore Industria e Artigianato).

CANDIDATURE – Se hai le carte in regola per partecipare alla selezione e l'offerta t'interessa, ti basterà compilare il form online che troverai all'indirizzo www.lavoraconnoi.rai.it entro le 23.59 del 26 marzo. Questo è l'unico modo per partecipare alla selezione. Ogni altra tipologia di domanda non sarà presa in considerazione. I candidati saranno valutati da Commissioni Esaminatrici nominate da Rai. Tutte le comunicazioni con i partecipanti alla selezione avverranno per email utilizzando il recapito di posta elettronica indicato in sede di invio della propria candidatura.

TITOLI - Nel caso in cui le candidature pervenute superino le 850 unità sarà prevista una fase di selezione per titoli, valorizzati come segue:

- Voto di diploma: da 0 (60/100) a 40 punti (100/100);

- Laurea di Gruppo Ingegneristico di I livello: 5 punti;

- Laurea di Gruppo Ingegneristico di II livello o Magistrale: 10 punti;

- Conoscenza della lingua inglese attestata dagli Enti certificatori riconosciuti dal MIUR alla data di pubblicazione del presente avviso, secondo i criteri standard adottati nell'ambito dell'Unione Europea: max 12 punti (A1=2pp; A2=4pp; B1=6pp; B2=8pp; C1=10pp; C2=12pp).

Si riporta, a seguire, l'elenco dei suddetti Enti certificatori riconosciuti: Cambridge ESOL; City and Guilds (Pitman); Edexcel/Pearson Ltd; English Speaking Board (ESB); International English Language Testing System (IELTS); London Chamber of Commerce and Industries Examination Board (LCCIEB); Trinity College London (TCL); Department of English, Faculty of Arts – University of Malta; National Qualifications Authority of Ireland–Accreditation and Coordination of English Language Services (NQAI–ACELS); Ascentis Anglia.

LE FASI DEL CONCORSO - Il superamento di tale fase – limitato ai primi 850 candidati (ed eventuali ex aequo) – il cui punteggio non verrà considerato utile ai fini della formazione della graduatoria finale, è condizione per l'ammissione alla I FASE che si sostanzierà in un test scritto a risposta multipla volto a verificare il livello di cultura generale, le conoscenze specifiche richieste dal ruolo, abilità generali e attitudini specifiche.

La prova si intenderà superata per i primi 255 candidati (al netto di eventuali ex aequo).

Il superamento di tale prova, il cui punteggio non verrà considerato utile ai fini della formazione della graduatoria finale, è condizione per l'ammissione alla II Fase, che consisterà in un colloquio tecnico per accertare le conoscenze e competenze tecnico professionali, con valutazione del curriculum vitae presentato nel formato standard europeo (70 punti), e in un colloquio conoscitivo-motivazionale (30 punti). Tutte le prove del percorso selettivo si svolgeranno a Roma.

Al termine della procedura selettiva verrà formata la graduatoria finale, in cui ai primi 85 candidati (purché abbiano conseguito nella selezione almeno il 60% del punteggio massimo previsto) verrà proposta l'assunzione con contratto di apprendistato professionalizzante. In bocca al lupo!

EUROPA

Stefano Balassone

17 marzo 2014

Rai e Mediaset, fra passato e futuro

Le reti del duopolio arretrano vistosamente e riescono a spartirsi solo il 72,6 per cento degli spettatori

Rai e Mediaset venti anni fa si spartivano il 90,5 per cento degli spettatori (il residuo andava disperso fra le tv locali); quest'anno sono al 72,6 per cento.

Un arretramento vistoso, ma platonico perché dovuto alla crescita della pay tv che non intacca – se non marginalmente – i ricavi pubblicitari delle vecchie reti generaliste. E tuttavia Rai e Mediaset sono strette dai problemi del bilancio e non paiono avere un'idea di sé nel futuro. Del resto il futuro hanno sempre preferito allontanarlo piuttosto che affrontarlo.

Ad esempio, venti anni fa, mentre, come oggi, scadeva la Convenzione ventennale con lo stato, Raiuno (guardando all'intera giornata) era precipitata al 17,2 per cento, dietro Raidue al 17,4, mentre Raitre, la cenerentola dei budget, ancora diretta da Angelo Guglielmi, era riuscita in pochi anni a inerpicarsi dallo zero virgola al 10 per cento, e aveva ancora ampi margini di crescita.

Le cifre confermavano quel che gli addetti ai lavori già sapevano e cioè che l'idea paternalista di *Servizio Pubblico* alloggiata nella prima rete Rai era esaurita e perdeva spettatori a fiotti nonostante che prima Agnes e poi Pasquarelli (i direttori generali espressi dalla Dc) vi avessero iniettato vagonate di soldi a spese della stabilità dell'azienda.

Preso atto di quella crisi, poteva essere il momento della svolta. E invece prima i "professori" poi il cda Moratti-Marchini (ma anche i cda a maggioranza di centrosinistra che seguirono), scelsero di usare pezzi delle reti ex "minori"per rimpannucciare la decaduta ammiraglia. Come uno che uccidesse Renzi per trapiantarne gli organi in Berlusconi e farlo sopravvivere a se stesso. Così, dopo altri venti anni, ci risiamo: Raiuno, è ricaduta al minimo storico di venti anni fa; ma nel frattempo Raidue è precipitata al 6 per cento (era al 17,3) e Raitre è scesa al 6,9 (era al 10).

Sempre di quei tempi (fine '94), Berlusconi sloggiato dopo pochi mesi da Palazzo Chigi accarezzò l'idea di consolidare il business stravincendo negli ascolti (i suoi giunsero perfino ai *pour parler* con la squadra della terza rete Rai). Ma poi, visto che come leader della destra riusciva comunque a proteggere i suoi affari, si

concentrò a spremere i vantaggi del duopolio (dove la Rai sbarra l'ingresso alla concorrenza aliena, ma senza farla in proprio perché la legge impone un plafond ai suoi ricavi pubblicitari).

In quello stagno duopolista se la Rai arretrava, Mediaset si guardava bene dall'avanzare, tanto i profitti erano comunque assicurati, e ancora oggi le due aziende si rispecchiano con Canale5 alla stessa quota (18 per cento) di Raiuno e la coppia Italia1 e Rete4 al 6 per cento come le dirimpettaie Raiuno e Raidue.

A smuovere lo stagno è però arrivata la crisi della pubblicità: quella congiunturale, ma interminabile, collegata all'andamento dell'economia; ma anche quella strutturale dovuta al sorgere della concorrenza del web, dove Google e soci se ne infischiano del duopolio e della legge Gasparri che lo ingessa. Tanto la crisi congiunturale quanto quella strutturale prendono il duopolio in contropiede, arroccato sui primi sei tasti del telecomando e in un pulviscolo di offerte minori. Un assetto dispersivo, che per struttura impedisce il formarsi delle masse critiche di risorse necessarie per rompere l'assedio e realizzare prodotti capaci di farsi largo nel mercato globale

Se fossimo in un mondo guidato dalla razionalità, qualcuno (il governo per la Rai; la famiglia per Mediaset) dovrebbe smontare questo assetto di canali-barchetta per condensarlo in due o tre bastimenti veri. E senza vergognarsene (perché perfino la Bbc, che ha il triplo dei soldi Rai, ha appena tolto dal telecomando e trasferito al web il canale Bbc3. E Bbc4 sta per seguire) giacché non esistono alternative. Tranne quelle irragionevoli, anche se provvisoriamente furbette, sempre adottate in passato.

Visita il nostro sito internet www.libersind.it rinnovato completamente nella veste grafica e contenuti, completo di tutte le nostre informazioni sindacali e della Confederazione Con.fsal.

Scarica gratuitamente l'App del Libersind configurata con tutti i sistemi operativi e valida per gli smartphone e tablet e sarai sempre aggiornato in tempo reale su tutta l'attività del sindacato.

Visita il sito www.libernews.it , la nuova testata giornalistica di informazione

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le nostre comunicazioni e informative.

Contattaci all'indirizzo mail posta@libersind.it o attraverso i maggiori social.